

La consulta

Il Pd lancia l'osservatorio della Pubblica amministrazione

■ È nata la Consulta sulla Pubblica amministrazione del Pd, di cui fanno parte associazioni di consumatori, sindacati, amministratori regionali e locali, esperti. La Consulta, spiega la presidente Linda Lanzillotta, sarà «sede di ascolto di coloro che operano nella P.A. e dei cittadini utenti per identificare insieme le linee di azione per una riqualificazione delle Pubbliche amministrazioni». Con l'obiettivo di «una nuova etica pubblica che valorizzi la funzione sociale di chi opera in servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la crescita economica». Il segretario nazionale del Pd, Dario Franceschini, ha sottolineato come «l'attacco generalizzato ai pubblici dipendenti, etichettati come fannulloni, sia profondamente ingiusto e serve a coprire la sostanziale inerzia del governo sulle questioni della produttività delle amministrazioni pubbliche. Il Pd promuoverà un evento pubblico per discutere delle buone e cattive pratiche nelle amministrazioni pubbliche».

rante una riunione del gruppo nel corso della quale si è stabilito un «patto politico». L'accordo: voto compatto su 68 emendamenti e libertà su quelli presentati singolarmente. Ma Franco Marini interviene in difesa dell'area cattolica. Secca la risposta della capogruppo Finocchiaro: «Abbiamo raggiunto già una mediazione, oltre non si va».

IL CONSENSO INFORMATO

L'articolo 2 sul consenso informato passa con 148 i voti a favore, 95 contro e 18 astenuti (tra cui Bianchi e Bosone del Pd). La sostanza: il medico deve fare qualunque tentativo per convincere il paziente alle cure ritenute necessarie e se il rifiuto mette in pericolo la sua vita «il medico deve fare ogni tentativo per convincerlo ad accettare il trattamento sanitario necessario anche alla luce delle evoluzioni dei progressi tecnico-scientifici».

Oggi la vera battaglia, quando si dovrà votare su alimentazione e idratazione artificiale. Per la maggioranza non si devono sospendere mai, per il Pd, che ha presentato un emendamento unitario, vanno sospese in casi eccezionali quando sia previsto nella Dat. ♦

IL LINK

IL DIBATTITO INTEGRALE SU
www.senato.it

Intervista a Felice Casson

«Questa legge sarà sommersa dai ricorsi»

Il senatore Pd: il Pdl è militarizzato, ma speriamo che dopo il voto in Senato ci sia spazio per una riflessione. La politica sia autonoma dalla Chiesa

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

■ In Aula il Pdl va avanti per la sua strada, respinge tutti gli emendamenti «premissivi» e la stragrande maggioranza di quelli presentati dall'opposizione.

Felice Casson, lei appartiene al partito di coloro che dicono «meglio nessuna legge che questa legge» sul fine vita?

Sicuramente sì perché con questa legge si fa un passo indietro. La Costituzione, le leggi ordinarie e le interpretazioni della magistratura, riconoscono pienamente il principio di autodeterminazione per la persona capace di intendere e volere. Questo testo, invece, pone delle limitazioni e viola palesemente la Costituzione.

La vita può essere un diritto indisponibile?

Su questo noi abbiamo presentato degli emendamenti per eliminare la definizione così come è altrimenti si aprirebbe la possibilità di prevedere sanzioni penali per il tentato suicidio.

Seguendo i lavori parlamentari si percepisce una certa rassegnazione da parte dell'opposizione. Una battaglia persa?

Abbiamo assistito nei giorni scorsi ad un ordine dall'alto, «serrate i ranghi» diretto ai senatori Pdl e quindi anche le voci in disaccordo sono state fatte tacere. Ricordo una quasi minaccia di sostituzione nei confronti di due senatori Pdl della Commissione Affari Costituzionali perché avevano preannunciato un voto per l'incostituzionalità del Ddl Calabrò.

Ma anche nel Pd c'è qualche problema. Stamattina Franco Marini ha chiesto al gruppo di far propri anche alcuni degli emendamenti presentati dai cattolici.

La mediazione che abbiamo raggiunto è stata molto faticosa. Io, per esem-

pio, non condivido alcuni degli emendamenti del gruppo perché ritengo che alimentazione e idratazione artificiale siano trattamenti medici e quindi debbono essere oggetto di dichiarazione anticipata di volontà. Non si possono chiedere ulteriori mediazioni.

In questi giorni ci sono stati diversi appelli per fermare la legge. L'ultima speranza è una moratoria dopo il voto al Senato?

Gli appelli cadono nel vuoto perché la maggioranza procede come un carro armato senza ragionare sulle conseguenze di una legge così deleteria. Speriamo che nel passaggio dal Senato alla Camera ci sia un periodo di riflessione e comunque una moratoria.

Lo crede possibile dopo le ultime dichiarazioni del cardinal Bagnasco?

La Chiesa fa il suo mestiere, sta ai politici garantire scelte autonome,

Di chi è la vita

La vita non può essere un bene indisponibile per chi la possiede. Altrimenti il tentato suicidio diventa un reato

nell'interesse della collettività e dei singoli.

Se dovesse entrare in vigore il ddl Calabrò ci saranno una valanga di ricorsi in tribunale, come qualcuno sostiene?

Alla prima applicazione si creerà un problema di contrasto tra medico, fiduciario o il parente stretto. Ci saranno ricorsi immediati e ripetuti all'autorità giudiziaria e a questo si potrebbe aggiungere un ulteriore serie di ricorsi in sede di Corte Costituzionale. ♦

Ruini: la Chiesa deve competere con le altre concezioni di vita

■ «Non si può cedere al relativismo e al nichilismo. Non si può ridurre l'uomo ad un semplice prodotto della natura» Lo ha ribadito ieri il cardinale Camillo Ruini, ora presidente del «progetto cultura» della Cei all'agenzia dei vescovi Sir. «Sono questi tre elementi - ha aggiunto - che mettono in crisi l'educazione di un popolo». Lo spunto di questa puntualizzazione è il IX Forum del progetto culturale che avrà per tema «L'emergenza educativa, persona, intelligenza, libertà, amore» e che si terrà a Roma il 27 e 28 marzo. È la Chiesa che si attrezza. Che sia battaglia culturale lo aveva già chiarito il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua dura prolusione al Consiglio permanente dei vescovi apertosi lunedì. Non deve essere un caso se il suo predecessore, cardinale Ruini ha usato quasi le stesse espressioni per indicare quale sarà il terreno del confronto culturale tra visioni dell'uomo e antropologiche opposte. Il terreno principale di questo confronto sarà quello dell'educazio-

Emergenza educativa

«No alla cultura del sospetto. La Chiesa difenda la libertà»

ne e della formazione. «È la priorità», «occorre fare presto» insiste Ruini che invoca un «più organico impegno» del mondo cattolico «per modificare il clima culturale sfavorevole all'educazione, rimettendo al centro il valore della persona umana e la sua verità». È una sfida, quella educativa, cui la Chiesa è chiamata a misurarsi «in competizione tra le diverse visioni della vita con carità e serenità, ma senza timori e con spirito innovativo, come si è fatto - spiega il cardinale - fin dall'inizio del cristianesimo, quando la fede è stata proposta in un mondo che le era spesso culturalmente ostile». Ruini sprona. E accusa la stessa Chiesa per aver indebolito negli ultimi decenni la sua tradizione educativa «a causa della ricerca di una falsa neutralità». Ora invece, è il tempo delle certezze e della determinazione. Di fronte all'«emergenza educativa» la Chiesa deve «modificare il clima culturale», ispirato alla «cultura del sospetto», ma «senza lasciare ad altri la bandiera, e soprattutto la sostanza, della libertà». **R.M.**